



Rassegna

Stampa

GIOVEDÌ

14 MAGGIO

2015

Giovedì 14 maggio
2015

TARANTO PROVINCIA

GROTTAGLIE

**Bimba nata morta:
oggi l'incarico del pm
Indagate 18 persone**

● È previsto questa mattina, il conferimento dell'incarico al consulente nominato dal sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Giovanna Cannarile per fare luce sul decesso della bambina nata morta. La madre, l'11 maggio scorso, era stata sottoposta al taglio cesareo per estrarre il corpicino pri-

va di vita.

All'esame del pm ci sono le cartelle cliniche, in attesa dell'esito dell'autopsia che dovrebbe aiutare a decifrare la tragedia avvenuta lunedì nell'ospedale San Marco.

Come è noto, la donna, al nono mese di gravidanza, da gior-

ni era ricoverata in attesa di dare alla luce la piccola. Lunedì mattina, però, la paziente aveva avvertito un malore. Qualcosa non andava per il verso giusto e aveva chiesto di essere visitata. I medici che la seguivano fa giorni l'avevano sottoposta ad alcuni esami e avevano riscontrato l'assenza di battito

della bimba. A quel punto si era proceduto d'urgenza al taglio cesareo. Per la piccola, però, era troppo tardi.

Sul caso erano immediatamente partiti gli accertamenti e in ospedale erano giunti gli investigatori del commissariato. Gli inquirenti avevano subito

acquisito le cartelle cliniche della donna. Così, il pubblico ministero aveva disposto l'autopsia. Gli agenti del commissariato hanno anche provveduto ad identificare tutti i medici e i paramedici che durante la degenza hanno seguito il caso: in tutto 18 persone, indagate come atto dovuto.

GROTTAGLIE OGGI L'AUTOPSIA

Bambina morta 16 indagati

● Sono 18 le persone finite nel registro degli indagati per la morte della bambina nata senza vita nell'ospedale «San Marco» di Grottaglie lo scorso 11 maggio. Oggi il sostituto procuratore della Repubblica Giovanna Cannarile che coordina le indagini, affiderà a un medico legale l'incarico di effettuare l'autopsia sul corpo della piccola per comprendere la reale causa che ha portato alla morte. Secondo quanto si è appreso la donna era già oltre il termine della gravidanza, ed era stata ricoverata perché da un momento all'altro avrebbe dovuto partorire spontaneamente o, in caso contrario, se le doglie non fossero partite, sarebbe stata sottoposta ad un intervento di taglio cesareo. Nulla, fino a pochi minuti prima della scoperta, avrebbe fatto pensare a un'eventualità tragica come quella che si è verificata. La donna sembra nel pomeriggio del 13 maggio, dopo aver trascorso serenamente la giornata in ospedale, pare abbia notato qualcosa di anomalo e avrebbe chiesto di essere sottoposta ad una ecografia perché non sentiva più la bimba muoversi in grembo. Quando il ginecologo le ha praticato l'esame, sarebbe emersa la drammatica verità. Il battito fetale non c'era più. La mamma è stata sottoposta d'urgenza ad un parto cesareo, ma la bimba è nata senza vita. In ospedale immediatamente sono arrivate le forze dell'ordine. I poliziotti del commissariato di Grottaglie, hanno avviato le indagini sequestrando la cartella clinica della ragazza e raccogliendo ulteriori informazioni nel reparto. Anche i parenti, infine, hanno deciso di rivolgersi alla magistratura affinché faccia piena luce sulla vicenda e si sono affidato per la querela all'avvocato Biagio Leuzzi.

[F. Ca]

MARTINA F. - Domenica 17 maggio informazione e controllo della pressione arteriosa

Screening con la Croce Rossa

Domenica 17 maggio, dalle ore 8.30 alle ore 13, i volontari del Comitato Locale CRI di Martina Franca, saranno presenti con uno stand in Piazza XX Settembre per una campagna di sensibilizzazione sulla Sindrome Metabolica (SM). "Misuriamoci", questo il nome della campagna, si pone come obiettivo primario di informare i cittadini sulle principali cause della sindrome metabolica - media o grave obesità, pressione arteriosa elevata, aumento dei grassi e degli zuccheri nel sangue - e, nel contempo, effettuare screening di controllo gratuiti. Campagna promossa in collaborazione con l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri e della Struttura Complessa di Cardiologia del Presidio Ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca (TA). Presso la postazione della Croce Rossa, i volontari saranno a disposizione dei cittadini per un controllo del proprio stato di sa-

lute. Tutte le persone maggiorenni che si presenteranno a digiuno potranno compiere la

mari utili per diagnosticare una condizione di "rischio sindrome metabolica".



misurazione della glicemia oltre al controllo della pressione arteriosa (max e min) e alla misurazione della frequenza cardiaca, fattori pri-

Chi si recherà presso la postazione della Croce Rossa troverà i volontari saranno a disposizione per rispondere alle domande di quanti vorranno

saperne di più su come seguire un corretto stile di vita e prevenire, quindi la SM. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) già da alcuni anni ha posto l'attenzione su quella che viene ormai comunemente definita una "epidemia di obesità e diabete" (globesity) da cui purtroppo neanche l'Italia, patria della dieta mediterranea, oggi è immune. Alle basi di tale "epidemia" c'è un'alimentazione troppo spesso caratterizzata dal consumo eccessivo di proteine, grassi saturi, zuccheri e sale, cui si aggiunge una crescente sedentarietà e una sempre minore attitudine al movimento e all'attività fisica, sia sul luogo di lavoro sia nel tempo libero. La conseguenza è che oltre la metà della popolazione italiana (adulta e giovanile) è in sovrappeso, mentre ben 4 milioni di persone (il 25% in più rispetto a 10 anni fa) risultano obese. Anche la presenza di casi di diabete insulino-resistente è sostanzialmente raddoppiata (un problema che tocca ormai il 6-8% degli italiani), mentre i decessi per malattie cardiovascolari ammontano

ogni anno a circa 250 mila, risultando la prima causa di morte (40% del totale). Se si aggiunge che 1 italiano su 3 soffre di ipertensione arteriosa e 1 su 5 di ipercolesterolemia, ecco riassunto il preoccupante quadro clinico di quella che, da circa 40 anni, viene definita "sindrome metabolica": una pericolosa associazione di sintomi che vede coesistere ipertensione, obesità, diabete e dislipidemia in soggetti che diventano perciò ad altissimo rischio di eventi cardiovascolari. In particolare, viene definita "a rischio" sindrome metabolica la condizione di pazienti che presentino associati tre o più dei seguenti sintomi: girovita superiore a 102 cm per gli uomini e a 88 cm per le donne; ipertensione arteriosa superiore a 130 (massima) e 90 (minima); glicemia a digiuno superiore a 110 mg/dl; colesterolemia superiore a 200 mg/dl; trigliceridi superiori a 150 mg/dl. Infine ai pazienti cosiddetti "a rischio" verrà consegnata una card per poi proseguire altre indagini specifiche.

GM

NUOVO
Quotidiano
Brisighella, Lucca, Taranto

Giovedì 14 maggio
2015

MARTINA

"Misuriamoci"

in piazza
i volontari
della Croce Rossa

● Domenica prossima, dalle ore 8.30 alle ore 13, i volontari del Comitato Locale CRI di Martina Franca, saranno presenti con uno stand in Piazza XX Settembre per una campagna di sensibilizzazione sulla Sindrome Metabolica (SM).

"Misuriamoci", questo il nome della campagna che si pone come obiettivo primario quello di informare i cittadini sulle principali cause della sindrome metabolica - media o grave obesità, pressione arteriosa elevata, aumento dei grassi e degli zuccheri nel sangue - e, nel contempo, effettuare screening di controllo gratuiti. La campagna di prevenzione è promossa dalla CRI in collaborazione con l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri e della Struttura Complessa di Cardiologia del Presidio Ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca.

Presso la postazione della Croce Rossa, i volontari saranno a disposizione dei cittadini per un controllo del proprio stato di salute. Tutte le persone maggiorenni che si presenteranno a digiuno potranno compiere la misurazione della glicemia oltre al controllo della pressione arteriosa (max e min) e alla misurazione della frequenza cardiaca, fattori primari utili per diagnosticare una condizione di "rischio sindrome metabolica".

Chi si recherà presso la postazione della Croce Rossa troverà i volontari saranno a disposizione per rispondere alle domande di quanti vorranno saperne di più su come seguire un corretto stile di vita e prevenire, quindi la SM. Ai pazienti cosiddetti "a rischio" verrà consegnata una card per poi proseguire altre indagini specifiche.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) già da alcuni anni ha posto l'attenzione su quella che viene ormai comunemente definita una "epidemia di obesità e diabete" (globesity) da cui purtroppo neanche l'Italia, patria della dieta mediterranea, oggi è immune.

Alle basi di tale "epidemia" c'è un'alimentazione troppo spesso caratterizzata dal consumo eccessivo di proteine, grassi saturi, zuccheri e sale, cui si aggiunge una crescente sedentarietà e una sempre minore attitudine al movimento e all'attività fisica, sia sul luogo di lavoro sia nel tempo libero.

LA VERTENZA

DOMATTINA C'È IL SIT-IN

L'APPELLO ALLA REGIONE

Le organizzazioni di categoria chiedono che si attivi il comitato regionale per il monitoraggio delle aree di crisi

Cittadella, ci sono 40 esuberi protesta sotto l'Arcivescovado

È scontro tra i sindacati e il cda della struttura assistenziale
«Dichiarato l'eccesso di personale solo su calcoli economici»

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Hanno scelto il luogo simbolo della proprietà i lavoratori della Cittadella della Carità che domattina, dalle 10 alle 13, terranno un sit-in in piazza Arcivescovado. Protestano contro l'avvio delle procedure di licenziamento di una quarantina di dipendenti, attivato lo scorso 15 aprile dalla Fondazione Cittadella della Carità. Istituzione passata dal San Raffaele di Milano completamente alla Curia tarantina, socio unico, e adesso presieduta dal mons. Franco Semeraro, in qualità di presidente, e da mons. Nicola Tagliente, in qualità di vicepresidente, dopo il disimpegno dell'associazione Monte Tabor di Milano. E' trascorso più di un mese dall'annuncio dei 40 esuberi a causa della consistente esposizione debitoria della Fondazione ora rilevata dalla Curia. A vedere a rischio il proprio lavoro è prevalentemente il personale addetto alla cucina, giardinaggio, portineria, lavanderia, ma anche fisioterapisti e logopedisti. Sarebbero invece fuori medici, infermieri e tecnici di radiologia o di laboratorio. A nulla, purtroppo, sarebbero valsi i confronti tra i sindacati e il consiglio di amministrazione, gli ultimi dei quali svoltisi il 30 aprile e l'11 maggio. Esuberi rispetto ai quali i sindacati hanno chiesto la revoca affermando che tutto sembrerebbe basato solo su presunzioni e ipotesi. Ma nulla da fare. Da qui la protesta in piazza e la richiesta di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fp e Ugl Sanità di attivazione del «Comitato regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di crisi» della Regione Puglia.



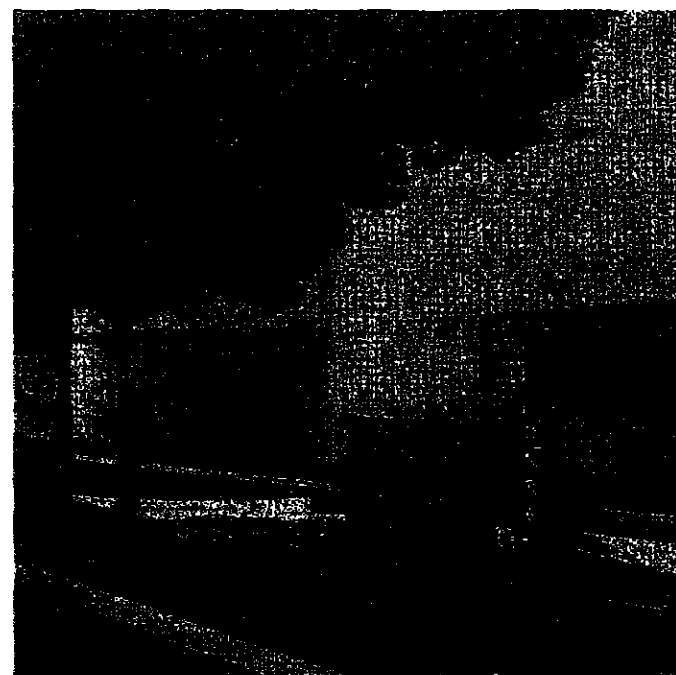
QUI LA PROTESTA L'Arcivescovado di Taranto

«Intanto, nel tempo intercorso dall'inizio del confronto - si legge in una nota a firma di Belanova per la Cgil, Ciaccia per la Cisl, Brunetti per la Uil e D'Anversa per la Ugl -, in sede regionale si sono concretizzate novità in merito ai processi di accreditamento e di pre-intese delle strutture della sanità privata, e ripetutamente sono giunti dal soggetto politico assicurazioni circa la tenuta della struttura a cui però non sta corrispondendo una azione imprenditoriale risolutiva dei presunti esuberi». Le organizzazioni sindacali continuano infatti a sostenere che gli esuberi annunciati siano basati su un mero cal-

colo economico e non già sulla tenuta dei requisiti di accreditamento previsti o «peggio ancora - prosegue la nota - sul fabbisogno di pazienti ad alto carico assistenziale in carico, inappropriati rispetto agli accreditamenti della struttura».

Il panorama, insomma, è nebuloso. La quarantina di esuberi sembrerebbe essere confinata su un'ipotesi di esternalizzazione dei servizi non dedicati alla persona, ma - dicono i sindacati - non c'è stato alcun confronto che provi le eventuali economie dell'operazione. «La trattativa - proseguono quindi Cgil Cisl Uil e Ugl - si manifesta nel tempo ancor più difficile a fronte della grave chiusura del direttore generale della Cittadella della Carità (Causio - ndr) tanto che il ricorso al «Comitato regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di crisi» viene attivato dalle organizzazioni sindacali e non già dalla Fondazione».

Intanto, l'Asl di Taranto ha preso atto del subentro dell'Ati «Domus cooperativa sociale Dep srl» nella gestione della residenza sanitaria socio-assistita «13 Maggio» dallo scorso 1 novembre ed ha stipulato un nuovo accordo contrattuale triennale a decorrere dall'1 aprile 2015. Impegnata la somma complessiva di 4.128.243,75 euro quale presumibile spesa per le prestazioni della rssa dall'1 aprile 2015 all'1 aprile 2018 per 75 posti letto la cui tariffa regionale è fissata a 46,45 euro. Un numero di posti letto, dunque, sufficiente a garantire l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie secondo il decreto Balduzzi ed a garantire un futuro a questa struttura.



la Repubblica GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2015

LA VERTENZA

Cittadella carità a Taranto è mobilitazione

I sindacati di categoria Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fp e Ugl sanità hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori, una quarantina, della Cittadella della Carità di Taranto, casa di cura e Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) ora gestita direttamente dalla Curia nelle forme della Fondazione eretta in ente morale, che rischiano il licenziamento. E' stato indetto anche un sit-in che si terrà domani sotto l'Arcivescovado dalle 10 alle 13. Il padiglione 'Ulivo' della residenza assistenziale fu inaugurato l'1 maggio 1988 grazie anche alle donazioni di quanti avevano creduto nel progetto dell'allora arcivescovo emerito mons. Guglielmo Motolese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Proclamato lo stato d'agitazione e domani presidio davanti all'Arcivescovado

Alla Cittadella della Carità 40 rischiano il licenziamento

● I sindacati di categoria Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Ugl sanità hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori, una quarantina, della Cittadella della Carità di Taranto, casa di cura e Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), ora gestita direttamente dalla Curia nelle forme della Fondazione eretta in ente morale, che rischiano il licenziamento.

È stato anche annunciato un sit-in che si terrà domani mattina sotto la sede dell'Arcivescovado dalle 10 alle 13.

Il padiglione "Ulivo" della residenza assistenziale fu inau-

crisi - Regione Puglia", nell'ambito della procedura di licenziamento avviata dalla Fondazione Cittadella della Carità di Taranto il 15 aprile scorso.

«Nel tempo intercorso dall'inizio del confronto - è detto in una nota - in sede regionale si sono concretizzate novità in merito ai processi di accreditamento e di pre-intese delle strutture della sanità privata, e ripetutamente sono giunti dal soggetto politico assicurazioni circa la tenuta della struttura». A questo però, sostengono i sindacati, «non sta corrispondendo una azione im-

purato l'1 maggio 1988 grazie anche alle donazioni di quanti avevano creduto nel progetto dell'allora arcivescovo emerito monsignor Guglielmo Motolese, tra i quali il salario sociale dei lavoratori metalmeccanici dell'Italsider.

Lo scorso anno l'associazione Monte Tabor, che dirigeva il "San Raffaele - Cittadella della Carità", ha consegnato ufficialmente la struttura alla Diocesi di Taranto.

I sindacati chiedono l'attivazione del "Comitato regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di

ditoriale risolutiva dei presunti esuberi, basati su un mero calcolo economico e non già sulla tenuta dei requisiti di accreditamento previsti o, peggio ancora, sul fabbisogno di pazienti ad alto carico assistenziale in carico, inappropriati rispetto agli accreditamenti della struttura».

E inoltre, a questo quadro si aggiunge «una ventilata ipotesi di procedere da parte della Fondazione ad una pressoché totale esternalizzazione dei servizi non dedicati alla persona, al di fuori di ogni confronto».



OGGI

Sciopero e sit-on della coop Amici

● "Amici Società Cooperativa Agricola" di Grottaglie, ante gestore del Centro accoglienza Datto "Dopo di Noi" (Asl Taranto) e del Centro diurno Socio Educativo per disabili adulti (Ambito Territoriale 6 - Grottaglie) «da moltissimi mesi eroga con notevolissimo ritardo le retribuzioni al personale dipendente». Ad affermarlo è Mino Bellanova della Fp Cgil: «Avendo disatteso l'accordo sottoscritto in data 20 gennaio con l'organizzazione sindacale e i lavoratori, attraverso il quale la Cooperativa si impegnava ad erogare con regolarità le retribuzioni, nonché le retribuzioni arretrate da luglio a novembre, il 10 aprile scorso fu proclamato lo stato di agitazione del personale, con sit-in di protesta nei pressi della Direzione generale della Asl Taranto. «In quell'occasione fummo subito convocati dal Direttore Generale della Asl Taranto, il quale si impegnò ad intervenire per quanto di sua competenza. Malgrado tutto ciò, ad oggi non è cambiato nulla, e non sono state corrisposte le retribuzioni



di febbraio, marzo e aprile 2015 nonché di ottobre e novembre 2014, aggravando ancor di più la situazione economico-finanziaria del personale dipendente», afferma Bellanova. Per questo si è proclamata una prima giornata di sciopero, intera giornata lavorativa stamattina con sit-in dalle ore 9 alle 12 sotto la prefettura di Taranto. Verrà chiesto al Prefetto di Taranto un incontro per discutere della questione e chiedere un intervento.

I SINDACATI RIACCENDONO I RIFLETTORI SULLA VERTENZA DELLA CITTADELLA DELLA CARITÀ

“Spostare confronto in Regione”

Tornano ad accendersi i riflettori sulla vicenda che riguarda i lavoratori della Cittadella della Carità. Le organizzazioni sindacali di categoria Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugl Sanità, hanno infatti chiesto l'attivazione del "Comitato Regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Regione Puglia" nell'ambito della procedura di licenziamento attivato dalla Fondazione Cittadella della Carità di Taranto aperta lo scorso 15 aprile.

I sindacati chiedono che si sposti in quella sede il confronto sindacale, già avviato e con i suoi tempi di scadenza. Questo perché, come si legge in una congiunta, "a nulla sono valsi i confronti finora tenuti (30-4-2015 e 11-5-2015) in sede di contrattazione aziendale dove le scriventi OO.SS., nel confronto con i vari Consigli di Amministrazione succedutisi nel breve tempo, hanno rigettato la procedura fondata su presunzioni e ipotesi, richiedendone la revoca".

Intanto, nel tempo intercorso dall'inizio del confronto, in sede regionale, si sono concretizzate novità in merito ai processi di accreditamento e di pre-intese delle strutture della sanità privata, e ripetutamente "sono giunti dal soggetto politico assicurazioni circa la tenuta della struttura a cui però non sta corrispondendo una azione imprenditoria-



le risolutiva dei presunti esuberanti basati su un mero calcolo economico e non già sulla tenuta dei requisiti di accreditamento previsti o, peggio ancora, sul fabbisogno di pazienti ad alto carico assistenziale in carico, inappropriati rispetto agli accreditamenti della struttura". A questo si aggiunge "una ventilata ipotesi di procedere da parte della Fondazione ad una pressoché totale esternalizzazione dei servizi non dedicati alla persona, al di fuori di ogni confronto probante eventuali economie conseguenti; ipotesi di esternalizzazioni utilizzate però artatamente per denunciare esuberanti ad oggi non reali su cui però si è voluto basare una procedura di licenziamento" denunciano ancora i sindacati. La trattativa "si manifesta nel tempo ancor più difficile a fronte della grave chiusura del Direttore Generale della Cittadella

della Carità tanto che il ricorso al "Comitato Regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Regione Puglia", come si legge, viene attivato dalle scriventi OO.SS. e non già dalla Fondazione".

Per questo i sindacati hanno confermato lo stato di agitazione e domani procederanno con una assemblea di protesta - sit in, presso l'Arcivescovado di Taranto, socio Unico della Fondazione. "Fermo restando quanto previsto in tema di servizi essenziali ("come da domenica"), si invita a predisporre di conseguenza l'organizzazione del lavoro della totalità dei servizi (degenza e ambulatori) al fine di garantire il pieno esercizio del diritto da parte dei lavoratori" affermano i sindacati che hanno anche invitato l'arcivescovo di Taranto, mons. Filippo Santoro, a presenziare all'assemblea.

'AMICI SOCIETÀ' COOPERATIVA AGRICOLA': "LAVORATORI SENZA STIPENDIO DA MESI"

Oggi sit in all'esterno della Prefettura organizzato dalla Fp Cgil

"Amici Società Cooperativa Agricola" di Grottaglie, Ente gestore del Centro accoglienza DAITO "Dopo di Noi" (ASL Taranto) e del Centro diurno Socio Educativo per disabili adulti (Ambito Territoriale n°6 - Grottaglie), da moltissimi mesi eroga con notevolissimo ritardo le retribuzioni al personale dipendente. Questa la nuova denuncia del segretario generale della Fp Cgil di Taranto Mino Bellanova.

Avendo "Amici Società Cooperativa Agricola" "totalmente disatteso l'accordo sottoscritto in data 20/01/2015 con la nostra organizzazione sindacale e i lavoratori, attraverso il quale la Cooperativa si impegnavano ad erogare con regolarità le retribuzioni, nonché

le retribuzioni arretrate di Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre e Novembre", il 10 aprile fu proclamato lo stato di agitazione del personale, con sit-in di protesta nei pressi della Direzione generale della ASL Taranto: "In quell'occasione fummo subito convocati dal Direttore Generale della ASL Taranto, il quale si impegnò ad intervenire per quanto di sua competenza" ricorda ancora Bellanova. "Malgrado tutto ciò, ad oggi non è cambiato nulla, e risultando non corrisposte le retribuzioni di febbraio, marzo e aprile 2015 nonché di ottobre e novembre 2014, aggravando ancor di più la situazione economico-finanziaria del personale dipendente", è stata proclamata una prima giornata di sciopero, intera giornata lavorativa, la giornata di oggi con sit-in dalle ore 9 alle 12 sotto la Prefettura di Taranto. Questa mattina sarà infatti al Prefetto di Taranto "di essere ricevuti al fine di ottenere un suo autorevole intervento in una condizione di disagio sociale insopportabile subita da parte di lavoratori che fino ad oggi hanno diligentemente garantito l'erogazione di un servizio pubblico nei confronti di utenti fragili per i quali Asl e Comune di Grottaglie erogano risorse pubbliche" conclude la Fp Cgil.



Sanità&vertenze/ In 40 rischiano il lavoro

"Ora salviamo la Cittadella"

I sindacati annunciano per venerdì un sit-in sotto l'Arcivescovado

TARANTO - Esplode in modo clamoroso la vicenda occupazione che ruota attorno alla crisi della Cittadella della Carità. In una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil ed Ugl "confermano lo stato di agitazione" e annunciano un inedito "sit-in di protesta, presso l'Arcivescovado di Taranto, socio unico della Fondazione, per venerdì 15 maggio".

I sindacati chiedono l'attivazione del "Comitato Regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Regione Puglia" nell'ambito della procedura di licenziamento attivato dalla Fondazione Cittadella della Carità di Taranto il 15 aprile scorso. A nulla sono valsi i due confronti finora tenuti in sede di contrattazione aziendale dove i sindacati, nel confronto con i vari Consigli di Amministrazione succedutisi nel breve tempo, hanno rigettato la procedura fondata su presunzioni e ipotesi, richiedendone la revoca, ricordano Cgil, Cisl, Uil ed Ugl.

"Intanto, nel tempo intercorso dall'inizio del confronto, in sede regionale, si sono concretizzate novità in merito ai processi di accreditamento e



La Cittadella della Carità (Foto dello studio Renato Ingenito)

di pre-intese delle strutture della sanità privata, e ripetutamente sono giunti dal soggetto politico rassicurazioni circa la tenuta della struttura a cui però non sta corrispondendo una azione imprenditoriale risolutiva dei presunti esuberi basati su un mero calcolo economico e non già sulla tenuta dei requisiti di accreditamento previsti o, peggio ancora, sul fabbisogno di pazienti ad alto carico

assistenziale in carico, inappropriati rispetto agli accreditamenti della struttura" si legge nel documento sindacale. "A questo si aggiunge un ventilata ipotesi di procedere da parte della Fondazione ad una pressoché totale esternalizzazione dei servizi non dedicati alla persona, al di fuori di ogni confronto probante eventuali economie conseguenti; ipotesi di esternalizzazioni utilizzate però

artatamente per denunciare esuberi ad oggi non reali su cui però si è voluto basare una procedura di licenziamento. La trattativa si manifesta nel tempo ancor più difficile a fronte della grave chiusura del Direttore Generale della Cittadella della Carità tanto che il ricorso al "Comitato Regionale monitoraggio sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Regione Puglia", come si

legge, viene attivato dalle scriventi organizzazioni sindacali e non già dalla Fondazione".

Clima pesante, insomma.

A scrivere alla quarantina di dipendenti della Cittadella della Carità era stato, a gennaio - quando la Monte Tabor ha consegnato ufficialmente alla Diocesi la struttura - lo stesso vescovo Santoro. "Per amore all'opera di Mons. Motolese e di tanti tarantini e per conservare gli attuali livelli occupazionali, ho accolto questo gravoso impegno.

Mi spinge anche a rilanciare 'La Cittadella' l'insistenza di Papa Francesco sui più poveri e sui più deboli ed il mio desiderio di essere vicino ai bisogni della nostra città di Taranto. E' naturale che ogni cambiamento possa generare apprensioni, ma posso garantire che sono cambiamenti indispensabili nella situazione in cui ci troviamo. Occorre il contributo di tutti così come la competenza peculiare di qualcuno capace lavorare con frutto e rendere efficace il rapporto con le istituzioni, in primis con la Regione Puglia".

G.D.M.

L'EVENTO

DAL 16 AL 18 MAGGIO

GLI ISTITUTI PRESENTI

Sono Cabrini, Maria Pia, Vittorino da Feltre, Righi, Pitagora-Bachelet, Pacinotti, Archimede, Liside, Calò, Volta e Archita

IL PARTICOLARE

Grazie alla collaborazione con Grafite, la Karmesse ospiterà quest'anno a Taranto una tappa del «Fumetto Tour 2015»

Centinaia di ragazzi in centro protagonisti di creatività

AdolescenDay in piazza Immacolata e nelle vie Berardi e Mignogna. Coinvolte le scuole della città ma verranno anche dalle altre regioni.

●Torna anche quest'anno AdolescenDay, un vero e proprio terremoto generazionale con epicentro la centrale piazza Immacolata a Taranto, nonché le adiacenti vie Berardi e via Mignogna, e che - per un fenomeno finalmente inverso - ha contagiato da Taranto altre dieci città italiane. Dal 16 al 18 maggio centinaia di ragazzi delle scuole medie e superiori della

città (in particolare Cabrini, Maria Pia, Vittorino da Feltre, Righi, Pitagora-Bachelet, Pacinotti, Archimede, Liside, Calò, Volta e

scén Day, Gian Marco De Francesco, coordinatore di Grafite, la scuola pugliese di grafica e fumetto, presenti gli assessori comunali Gionatan Scasciamacchia e Francesco Cosa.

Giunta alla quinta edizione, AdolescenDay è la giornata nazionale dedicata agli adolescenti, ai loro bisogni, alle loro aspettative e, soprattutto, alle loro infinite risorse. La formula vincente di Adolescen Day non impone ai giovani modelli comportamentali e stili di vita, ma crea uno spazio in cui gli adolescenti possono mettersi in gioco esprimendo liberamente le loro innate capacità.

Grazie alla rinnovata collaborazione con Gian Marco De Francesco di Grafite, quest'anno AdolescenDay ospiterà a Taranto una tappa del «Fumetto Tour 2015» che offrirà ai ragazzi incontri e mostre di fumetto. Nell'occasione sarà a Taranto il celebre fumettista Sergio Staino che sabato, alle 18.30, disegnerà una vignetta in cui il suo famoso personaggio Bobo incontrerà il sindaco di Taranto, Ezio Stefano. Previsto anche il «Contest Cosplayer», una sfilata e performance a premi con i ragazzi mascherati come i per-

ADOLESCENDAY. Due momenti con cui ieri a Palazzo di Città è stata presentata l'iniziativa che si terrà nel centro di Taranto (piazza Immacolata e le attigue vie Berardi e Mignogna) dal 16 al 18 maggio prossimo. Obiettivo di Adolescen Day è quello di far esprimere liberamente le creatività dei ragazzi [foto Todaro]

sonaggi dei fumetti e dei cartoon. Previste anche iniziative che, con il «linguaggio» degli adolescenti, tratteranno temi e problemi vicini ai ragazzi come la sessualità, il tempo libero, le moderne forme di comunicazione, il cyberbullismo, i social network, le relazioni interpersonali e di gruppo tra coetanei, l'alimentazione, lo sport, la

musica, il ballo, l'impegno civico e sociale.

Adolescen Day è nato cinque anni addietro a Taranto grazie all'associazione di volontariato LaWellness (diritto al benessere) european association. Quest'anno si svolgerà in oltre dieci città italiane. Tra queste Milano, Roma e Napoli. A Taranto, in partico-

lare, sarà resa possibile dalla collaborazione dell'Amministrazione comunale. Collaborano anche la Camera di Commercio, l'Istituto di vigilanza Via, l'Amat, la sezione Avis di Taranto, il Centro Servizi Volontariato di Taranto e i Dipartimenti prevenzione e Dipendenza dell'Asl Taranto.

[maria rosaria gigante]

SERGIO STAINO
Il disegnatore realizzerà una vignetta in cui Bobo incontra il sindaco

Archita), nonché numerosi studenti universitari e loro coetanei provenienti da tutta la Puglia e da altre regioni italiane daranno vita ad una serie di attività la cui caratteristica è quella di potersi esprimere in assoluta libertà, senza imposizioni e vincoli imposti dagli adulti.

Ieri mattina, a Palazzo di Città, la presentazione dell'iniziativa da parte degli ideatori, Mara Roman-



A Massafra arriva un altro inceneritore

Il nuovo progetto per un impianto che dovrebbe sorgere accanto a quello già esistente

TARANTO A Massafra potrebbe sorgere un nuovo inceneritore, legato a un impianto per l'essiccamento dei fanghi provenienti da rifiuti liquidi. E potrebbe nascere proprio di fronte all'inceneritore esistente, quello per i rifiuti solidi urbani, con annessa discarica, della società Appia Energy (società già impegnata nelle procedure per il raddoppio della propria linea di termovalorizzazione), giusto al di là della statale 100, nei terreni divenuti da agricoli a industriali, rientranti nel Pip (Piano insediamenti produttivi).

La domanda per attivare le necessarie procedure Aia (Autorizzazione integrata ambientale) e Via (Valutazione di impatto ambientale) è stata depositata dalla S.t.f. Puglia srl, azienda con sede a Massafra, negli uffici della Provincia di Taranto. Il progetto era già stato proposto nel 2012, ma ora sono state presentate le controdeduzioni al parere negativo dell'Arpa Puglia, che aveva sconsigliato la realizzazione di questa tipologia di progetto proprio nelle aree di Taranto e Brindisi, le più delicate dal punto di vista ambientale. Ma la S.t.f. ci riprova.

La società è riconducibile alla Cisa, la stessa che gestisce l'inceneritore (il responsabile legale delle due società è sempre Antonio Albanese), nonché quella che ha presentato contestualmente, sempre nel 2012, il progetto per il trattamento dei rifiuti liquidi che, dopo un processo di separazione, producono proprio i fanghi da destina-



Le proteste

Tante, anche in passato, le manifestazioni di protesta dei cittadini di Massafra contro l'impianto di incenerimento esistente, quello per i rifiuti solidi urbani con annessa discarica della società Appia Energy

re all'essiccamento e alla termovalorizzazione. La Provincia, erogatrice, ha pubblicato il 30 aprile scorso, sul proprio portale web, i documenti dell'iter della procedura coordinata Via e Aia - si legge - per la «realizzazione di un impianto di essiccamento dei fanghi». L'impianto può trattare fino a 80 mila tonnellate annue di rifiuti e fanghi provenienti da attività agricole, civili e industriali, per lo più del territorio tarantino e del resto della regione, ma non solo. La combustione avviene tra i 550 e i 670 gradi centigradi. Le ceneri potranno essere poi conferite in discarica. I gas prodotti saranno emessi attraverso un camino alto 25 metri. Sta ora ai tavoli tecnici e, soprattutto, politici

valutare la fattibilità, l'opportunità e la necessità di attivare un impianto del genere. Lo scorso anno, la Provincia aveva respinto, invece, il progetto Cisa per il trattamento dei fanghi. Al diniego dell'ente la società si è opposta ricorrendo al Tar. Il Tribunale amministrativo, però, nel dicembre scorso, ha respinto il ricorso. Rimane perciò il Consiglio di Stato.

Il timore di molti, a cominciare dai cittadini riuniti in un comitato, è che gli orientamenti della Provincia siano nel frattempo cambiati. Da qualche mese il presidente è proprio il sindaco di Massafra, Martino Tamburrano, che, come dirigente del settore Ambiente, ha nominato Martino Dilonardo, padre di Donato, socio della Dilca Costruzioni srl, società nella quale c'è anche la Cisa di Albanese. A una situazione già complicata dal punto di vista ambientale, temono i cittadini, a causa dell'acciaieria Ilva, e non solo (qualche mese fa sono stati abbattuti 60 bovini per la presenza di diossine nelle carni), si rischia di aggiungere altri insediamenti potenzialmente inquinanti.

Intanto l'Arpa, dopo un lungo lavoro, sta rilasciando le Valutazioni di danno sanitario, secondo la nuova legge regionale, anche sulla discarica e l'inceneritore della stessa Cisa (nell'impresa c'è anche la Energygroup del gruppo Marcegaglia).

Gino Martina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELL'ACCIAIO

CONFERENZA STAMPA

NOVEMBRE

Si discute su ambientalizzazione e ridimensionamento. Commissione Envi e comitato IndustriAll a fine anno a Taranto

«L'Ilva non va chiusa bisogna subito risanarla»

Fiom e Cgil fanno un bilancio a metà anno. Restano gli interrogativi

FULVIO COLUCCI

Il futuro dell'Ilva è una terra straniera, malgrado la Fiom tracci, insieme alla Cgil, un primo, provvisorio, bilancio di questo tormentato e difficile avvio del 2015 tra amministrazione straordinaria, *new company* all'insegna della «resistenza», mentre si continua a sentire il fiato sul collo di Arcelor-Mittal interessata all'acquisto dello stabilimento siderurgico risanato (ma i sindacati insistono: la maggioranza delle azioni deve rimanere allo Stato, pensando a esempi come Finmeccanica).

Terra straniera l'acciaieria, ricca di incognite. Perché avrà un bel dire Mauro Faticanti, toscano, nuovo responsabile del settore siderurgia della Fiom, intervenuto ieri alla conferenza stampa nella sede della Cgil, che «l'Ilva non si chiude e non si ridimensiona, si risana», ma il problema rimane tutto lì: come mantenere in piedi, prima della fabbrica, un'ormai obsoleta concezione nella quale si sposano tutto e il suo contrario? Ristrutturare gli impianti senza ridimensionare la produzione è impossibile stando al rapporto co-

sti-benefici. Per produrre otto milioni di tonnellate d'acciaio di qualità con impianti non inquinanti occorrono almeno otto miliardi (non ci sono) per un'Aia «efficace». Al netto della necessità europea di ridurre l'eccedenza di

prodotto sul mercato. Tutto e il contrario: uno stabilimento che continui ad occupare oltre 11 mila lavoratori, a 5 milioni di tonnellate d'acciaio annue o poco più (pare sia la proiezione per il 2015) e un indotto che non perda nem-

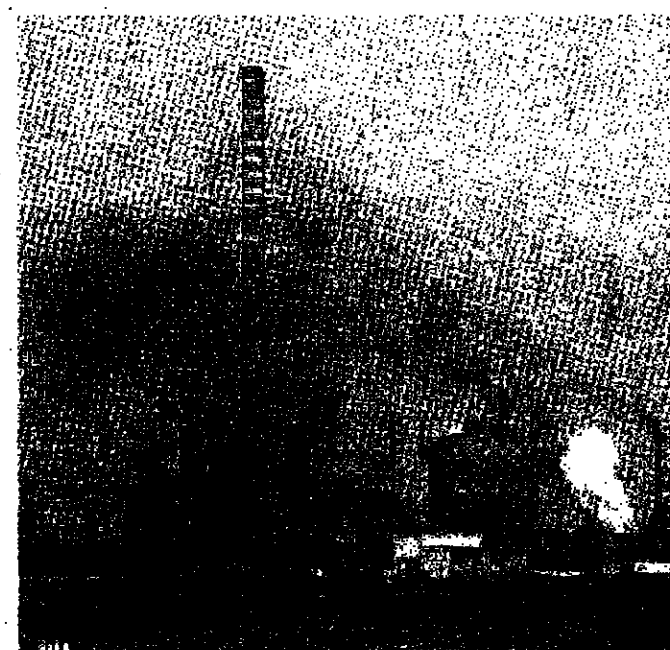
meno un posto di lavoro perché, tornando allo stesso Faticanti, «non possono fare tutti i bagnini, io al turismo a Taranto non credo».

Il nodo restano i soldi. L'elenco virtuoso e ancora virtuale: il mi-

liardo e 200 milioni sequestrato ai Riva e bloccato dalla magistratura milanese, gli oltre cento e passa milioni di Fintecna, gli altri 400 dello Stato. La lista potremmo allungarla all'infinito, ma il percorso è ancora tutto da tracciare.

Per stessa ammissione della Fiom Cgil «i soldi non sono sufficienti» per ambientalizzare. E solo ambientalizzare significa ripartire, riprendere quel percorso culturale tra fabbrica e città auspicato da Faticanti che, però, non vuol assolutamente dialogare «con chi sostiene la chiusura dell'Ilva».

A novembre la visita nello stabilimento - annunciata dal segretario Fiomeppe Romano e dal delegato sindacale Francesco Brigati - della commissione Envi, con Edouard Martin della Commissione europea. Il 17 novembre si svolgerà il comitato IndustriAll «per dare all'Ilva l'attenzione che merita» hanno detto i sindacalisti, reduci da una riunione alla commissione Industria del Parlamento Europeo: «Si è rivelata utile perché l'Ilva è considerato il più importante stabilimento siderurgico europeo» hanno detto Romano e Brigati, sperando che il tempo, fino a novembre, non passi invano. «Perché abbiamo bisogno dell'impegno dell'Europa» ha ricordato il segretario generale della Cgil Giuseppe Massafra. Lui non esclude, coraggiosamente, l'ipotesi di un'Ilva ridimensionata. Anche a dispetto dei santi.



Nella foto gli impianti dello stabilimento Ilva

SANITÀ

I DATI AIFA-FEDERFARMA

SALASSO TICKET: 31 EURO A TESTA

Mentre cala il valore medio di ciascuna ricetta, continua a salire il numero delle esenzioni. Nessun'altra Regione ha fatto peggio

Farmaci, è caos Puglia
la spesa cresce ancora

Il tetto sfondato di 225 milioni. In un anno 1,4 milioni di ricette in più

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'unica salvezza è il ricorso sempre più marcato ai generici, perché altrimenti la situazione sarebbe ancora più pesante. In Puglia la spesa farmaceutica territoriale resta fuori controllo, 119 milioni oltre il tetto percentuale fissato dallo Stato, e torna a crescere, anche se il vero salasso è a carico dei cittadini: per i farmaci di fascia A, quelli rimborsati dal sistema pubblico, nel 2014 i pugliesi hanno speso 51 milioni di ticket e altri 77 come quota-prezzo a proprio carico.

A dirlo è l'incrocio tra i dati Aifa e Federfarma relativi al 2014: il sistema sanitario regionale ha pagato 668,2 milioni di euro di rimborsi alle farmacie, ben lontani dagli 890 milioni del 2010 ma comunque in crescita rispetto ai 667,3 dello scorso anno. Il dato più preoccupante, però, sono i 46,7 milioni di ricette, 1,4 milioni in più rispetto allo scorso anno, l'incremento più alto (secondo Aifa) tra tutte le Regioni d'Italia. Praticamente la Puglia è tornata allo stesso livello del 2010, ma con una differenza sostanziale rispetto a 4 anni fa: la spesa media lorda per ricetta, pur leggermente più alta del dato medio nazionale, è pari a 18,24 euro, in calo del 2% rispetto al 2013. La spesa media netta per ricetta, pari a 14,29 euro per cittadino, è calata invece del 2,9% rispetto all'anno precedente: significa che il sistema sanitario eroga farmaci di costo sempre più basso, ed è un indubbio segnale di crisi.

Dal punto di vista delle poli-

tiche sanitarie, questi dati segnalano il fallimento di tutte le politiche di contenimento. La quasi totalità delle Regioni del Centro-Nord, infatti, hanno fatto registrare un taglio sensibile sia del numero di prescrizioni, sia della spesa rimborsata dal sistema e di quella a carico del cittadino. In Puglia, invece, le misure strutturali non sembrano aver portato benefici sul fronte del contenimento della spesa. Non solo di quella rimborsata. Un esempio?

Gli inibitori di pompa protonica, che sono il farmaco più prescritto d'Italia (anche per via della crescita dell'età media della popolazione) e sono quasi sempre su ricetta bianca, in Puglia crescono a un ritmo impressionante: nel 2014 sono state dispensate quasi il 15% di confezioni in più rispetto al 2013.

Per quanto riguarda i ticket, bisogna poi considerare una particolarità comune a quasi tutte le Regioni del Mezzogiorno: in Pu-

glia, quasi l'80% dei cittadini gode di qualche forma di esenzione. Il numero delle esenzioni, su cui le Asl effettuano controlli a macchia di leopardo, continua ad aumentare: ne consegue che il ticket medio per cittadino, pari a 31,62 euro l'anno, è sceso dello 0,8%.

Lo stesso trend si può osservare anche attraverso i dati di spesa Aifa, seppur con cifre assolute leggermente diverse (il dato netto è infatti depurato anche dalla quota di payback). La Regione,

secondo l'Agenzia del farmaco, lo scorso anno ha dunque speso 654,3 milioni per la farmaceutica territoriale, 850mila euro in più rispetto al 2013: in valore assoluto è l'incremento più alto registrato a livello nazionale, se si considera che quasi tutte le altre Regioni (con l'esclusione di Abruzzo e Marche) hanno fatto registrare risparmi. A questo va aggiunto che i 119 milioni di scostamento assoluto dal tetto di spesa farmaceutica territoriale (l'11,35% del

fondo sanitario nazionale) fanno della Puglia, ancora una volta, la peggiore in Italia. E non va meglio sul fronte dell'ospedalizzazione, con 136 milioni spesi oltre il tetto del 3,5%: ma in questo caso la Puglia è in buona compagnia, perché nessuna Regione ha mai rispettato il limite. Tuttavia lo sfondamento complessivo del tetto farmaceutico (territoriale più ospedaliera) in Puglia è di 255 milioni, ed è anche in questo caso il peggiore d'Italia.



FUORI CONTROLLO Puglia peggiore d'Italia per la farmaceutica

I CONTI NEL CONSUNTIVO 2014 APPROVATO MARTEDÌ IL RISULTATO DEL SISTEMA SANITARIO: MIGLIORE RISPETTO AL PIANO DI RIENTRO

Ma il bilancio delle Asl resta in pareggio

Debiti della Regione a quota 1,7 miliardi: effetto delle anticipazioni di liquidità

● **BARI.** Il sistema sanitario pugliese ha chiuso il 2014 con un saldo positivo pari a 4,7 milioni. Il dato, non ancora consolidato, emerge dalla relazione al consuntivo che la giunta regionale ha approvato martedì pomeriggio: per il terzo anno di fila le Asl non hanno prodotto debiti, e per il quarto hanno fatto segnare un risultato migliore di quello atteso dal piano di rientro.

Si può dunque dire che dopo la cura lacrime e sangue, fatta di chiusure di ospedali e di blocco delle assunzioni, il sistema è tornato in equilibrio. Va sottolineato che nel 2014 la Puglia ha dovuto stornare dal conto economico circa 40 milioni, ovvero l'ammontare dei contributi destinati agli investimenti infrastrutturali sugli ospedali, ed ha accantonato altri 20 milioni di «risparmi» per destinarli agli investimenti previsti nel 2015 (quest'anno sono attesi tagli ai trasferimenti per circa 160 milio-



L'assessore alla Salute, Donato Pentassuglia

ni). Tra i risparmi conseguiti, ci sono anche i 34 milioni di minori interessi pagati grazie all'operazione straordinaria di abbattimento del debito, che da settembre 2012 a dicembre scorso ha portato la Re-

gione ad iniettare nel sistema oltre 2 miliardi di euro di liquidità.

Proprio il meccanismo delle anticipazioni ha avuto però dei riflessi non secondari sul bilancio della stessa Regione. La Corte dei Conti, come noto, ritiene infatti che la Puglia dovrà creare un fondo da 314 milioni di euro a fronte del rischio (remoto) di dover far fronte con fondi propri alla copertura dell'anticipazione erogata dallo Stato. In secondo luogo, nel 2014 lo stock di debito della Regione - pur sensibilmente inferiore rispetto al livello del 2015, quando è iniziato il decennio di Nichi Vendola - è tornato a crescere: ma nella cifra totale, pari a 1.772 milioni di euro, ci sono però i 646 milioni di debito complessivo contratto con lo Stato per finanziare gli anticipi erogati alle Asl. Tolti quelli, il debito «netto» è di 1.127 milioni, meno della metà rispetto ai 2,6 miliardi del 2004. [m.s.]